



Les Carnets de l'ACoSt

Association for Coroplastic Studies

18 | 2018

Varia

Figurines. A Microcosmos of Clay. Exhibition catalogue.

Marina Albertocchi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/acost/1513>

DOI: 10.4000/acost.1513

ISSN: 2431-8574

Editore

ACoSt

Notizia bibliografica digitale

Marina Albertocchi, « Figurines. A Microcosmos of Clay. Exhibition catalogue. », *Les Carnets de l'ACoSt* [Online], 18 | 2018, Online since 15 October 2018, connection on 23 September 2020. URL : <http://journals.openedition.org/acost/1513> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/acost.1513>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 settembre 2020.



Les Carnets de l'ACoSt est mis à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

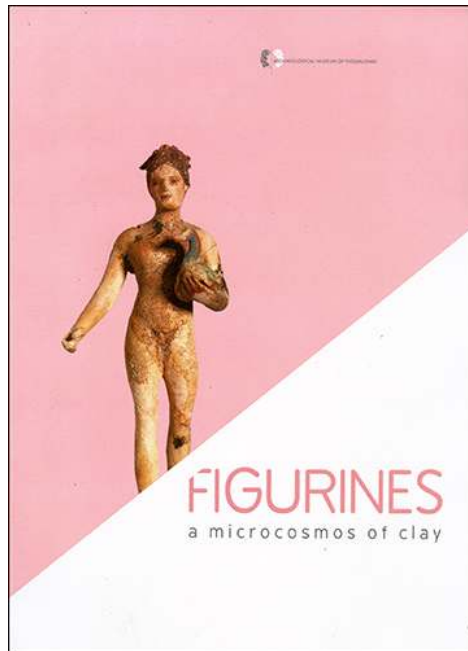
Figurines. A Microcosmos of Clay. Exhibition catalogue.

Marina Albertocchi

NOTIZIA

Figurines. A Microcosmos of Clay. Exhibition catalogue. P. Adam-Veleni, A. Koukouvou, O. Palli, E. Stefani, E. Zografou, eds., Archaeological Museum of Thessaloniki, publication no. 36. Color illus., b&w, pp. 502. Thessaloniki: Hellenic Ministry of Culture and Sports/ Archaeological Museum of Thessaloniki, 2017. ISBN 978-960-9621-29-8, pbk.

- 1 L'imponente volume, curato da un *team* di archeologhe facenti capo al Museo Archeologico di Salonico, con la sapiente guida della direttrice P.Adam-Veleni (autrice di diversi saggi), costituisce il catalogo di una mostra tenutasi presso il Museo tra l'aprile del 2017 e lo stesso mese del 2018.
- 2 Dopo la prefazione e l'introduzione - rispettivamente a cura di P.Adam-Veleni e E.Stefani- il volume è diviso in due parti principali: la prima contiene alcuni saggi organizzati seguendo un ordine cronologico e tematico (pp.19-180), mentre la seconda comprende il catalogo dei pezzi in esposizione (pp.181-478). Segue una corposa bibliografia (pp. 481-502).
- 3 Il primo gruppo di saggi riguarda l'epoca preistorica (pp.18-33): dopo l'introduzione, a cura di E.Stefani, sono analizzate le produzioni della Macedonia occidentale (dalle aree di Amyntaion e Kozani), centrale, orientale e della Tracia, che presentano caratteri distinti e diversi rapporti con la Tessaglia e l'area balcanica. La quasi totalità dell'evidenza è rappresentata dalle figurine di epoca neolitica; meno di una decina di pezzi si datano all'Età del Bronzo, momento in cui si assiste ad una decisa contrazione produttiva, di cui non sono ancora chiare le cause.
- 4 Segue poi una parte (pp.35-56) che funge da introduzione alle sezioni successive: dopo un saggio introduttivo a cura di M.Lilimpaki-Akamati su uso e interpretazione delle figurine nei diversi contesti di rinvenimento e a seconda delle diverse iconografie rappresentate, seguono quattro contributi che considerano specificamente gli aspetti tecnici della produzione: la manifattura (K.Bechtsi), gli artigiani (A.Koukouvou), l'organizzazione delle botteghe (G.Sanidas) e la policromia (K.Tzanavari).
- 5 Le produzioni degli *ateliers* dell'area sono distinte in quattro sezioni in ordine cronologico, dal periodo arcaico a quello romano. Nella prima (pp.57-76), introdotta da un saggio a cura di S.Huysecom-Haxhi e A.Muller sulla produzione di epoca arcaica, sono presentate le caratteristiche delle officine di Thasos, Aiani, Archontiko presso Pella, Sindos e Thermi. Tra questi siti, l'unico ad aver restituito un'evidenza da contesti santuariali è Thasos (in particolare dal Thesmophorion e dall'Artemision); per quanto riguarda gli altri, vengono considerate solo le figurine provenienti da necropoli. Diversamente da altre aree del mondo greco, molti corredi funerari comprendono un numero significativo di statuette e vasi configurati (in particolare alcuni ricchi corredi dalla necropoli di Archontiko).
- 6 Nella seconda sezione (pp.77-108), introdotta da un contributo di E.Naoum riguardante le iconografie maggiormente attestate nell'area e le influenze stilistiche riconosciute, sono raggruppate le produzioni di epoca classica dai siti di Olinto, Aphytis, Akanthos, Pidna, Dion, Lete, Anfipoli e Abdera. Le provenienze delle figurine per questo periodo



cronologico sono più varie: se nel caso di Akanthos e Pidna sono prese in considerazione le statuette provenienti da contesti funerari, i contributi relativi a Dion e Lete presentano invece le statuette da santuari demetriaci. Per quanto riguarda gli altri siti vengono fornite delle presentazioni generali sui rinvenimenti, che nel caso di Anfipoli riguardano tutti i periodi cronologici a partire dalla fondazione del centro nel 437 a.C.

- 7 Nella terza sezione (pp.109–132) sono considerate le statuette di età ellenistica, introdotte da un saggio a cura di P.Adam-Veleni: si tratta qui dei centri di Pella, Beroia, Salonico, Petres e Kallipetra. Questa fase appare indubabilmente la più ricca nella storia dell'area: con la creazione del regno macedone, nella nuova capitale Pella si sviluppano botteghe dalla produzione ricca e variata, così come in un secondo momento a Beroia, luogo d'origine degli Antigonidi. In tutti i siti sono state rinvenute molti indizi relativi all'esistenza di officine coroplastiche, e in particolare matrici (140 frammenti solo nello scavo dell'agorà di Salonico).
- 8 La sezione relativa alle produzioni di epoca romana è la più ridotta (pp.133–140) e, oltre ad un saggio introduttivo ad opera di P.Adam-Veleni, si presenta l'evidenza dagli scavi urbani di Salonico, che hanno restituito statuette in contesti funerari fino al III sec.d.C.
- 9 Queste sezioni sono seguite da otto saggi tematici (pp.143–180), che riguardano singoli tipi iconografici e questioni di conservazione e di carattere museografico, e si rivolgono più specificamente ad un pubblico di specialisti. In questa parte vengono formulate delle osservazioni generali, introduttive ad alcune delle sottosezioni espositive, sulle protomi, i vasi plastici, le figurine nello stile di Tanagra, le terrecotte teatrali, i giochi e le figurine apotropaiche destinate a proteggere il lavoro dei ceramisti nella fase della cottura dei pezzi. Si trovano, infine, un saggio a cura di D.Karolidis sulla conservazione e il restauro delle terrecotte figurate, e una breve presentazione dei criteri espositivi e delle scelte museografiche effettuate nella mostra (G.Tsekmes).
- 10 Il catalogo è curato da molti studiosi, che con una serie di schede dettagliate e corredate da ottime illustrazioni a colori presentano i 670 pezzi in esposizione, tra cui - come detto nell'Introduzione - ben 348 esemplari provengono dai magazzini del Museo Archeologico di Salonico e sono per la prima volta stati esposti al pubblico.
- 11 Il catalogo segue per la sezione preistorica un ordine cronologico e geografico (suddivisione nelle tre unità geografiche della Macedonia occidentale, centrale, orientale e Tracia), in accordo con l'ordine di esibizione. Per quanto riguarda l'epoca storica, sono state mantenute il più possibile le suddivisioni tematiche proposte in sede espositiva, concernenti: 1) le tecniche di manifattura e la decorazione 2) lo sviluppo dell'arte coroplastica in Macedonia e Tracia 3) l'interpretazione e il simbolismo dei tipi iconografici, distinguendo divinità e fedeli, protomi, corredi funerari, vita quotidiana, vasi plastici, animali e terrecotte teatrali.
- 12 Nell'ampia rassegna sono stati considerati esempi di tutte le categorie, dalle figurine intere a quelle abbreviate, dalle protomi alle maschere, dalle matrici alle placchette, dai vasi configurati alle figurine articolate e ai sonagli.
- 13 Scopo dell'esposizione, di cui il volume in esame è il riflesso, è stato quello di presentare la pluralità di approcci ora rivolti allo studio della coroplastica, e di far comprendere come questa categoria di oggetti possa fornirci informazioni su diversi aspetti del mondo antico: la lettura del catalogo ci consente di dire che questo intento è stato certamente raggiunto. L'attenzione all'aspetto produttivo si accompagna infatti

ad una presentazione sintetica dei siti principali e delle loro caratteristiche specifiche, senza dimenticare l'aspetto interpretativo, che tanta parte ha giocato nello studio di questa classe di oggetti fino ad epoca recente, e di cui viene offerto un repertorio completo, spesso di nuova acquisizione e molto ben documentato. Si offre inoltre uno sguardo d'insieme su tutti i contesti di rinvenimento, da quelli funerari a quelli sacri a quelli domestici, così come su un numero vastissimo di tipi iconografici. Un aspetto significativo, in particolare, ci sembra quello delle numerose evidenze relative all'esistenza di botteghe coroplastiche, autonome o associate a quelle ceramiche: l'elevato numero di matrici presentate, l'indicazione di nuove firme di artigiani, l'attenzione alle caratteristiche tecniche della produzione dei singoli centri rappresentano certamente un grande arricchimento delle conoscenze in un campo ancora oggetto di scarsa attenzione da parte degli studiosi.

- 14 Si tratta in definitiva di un'opera di ampio respiro, che fornisce una documentazione accurata della produzione fittile della Grecia del Nord, e che rappresenta certamente un punto di riferimento per chi si occupa di questo tema e per chi desidera trovare confronti e punti di contatto con le produzioni dell'area in un arco cronologico che copre un periodo che va dal Neolitico al III sec.d.C.

RIASSUNTI

The exhibition catalogue *Figurines. A Microcosmos of Clay* is reviewed by Marina Albertocchi.

INDICE

Keywords : Terracotta figurines, Macedonian terracottas, Neolithic figurines, funerary terracottas, coroplastic production, coroplastic workshops.

AUTORE

MARINA ALBERTOCCHI

m.albertocchi@alice.it